

migliori, e introdusse le rappresentazioni de'Drami in Musica, le Comedie, e il Ridotto, quanto può farsi in qual'altra si sia più polita Città dell'Europa, avendo stabilito egli stesso l'ordine da doverfi osservare in tali cose, e formate di sua mano le regole, che dovevano mettersi in pratica; ben persuaso delle pessime conseguenze, che poteva produrre un qualche disordine, che fosse intorto in simili passatempi, li quali considerava assolutamente necessarj per rendersi benaffetti li Sudditi, e fare, che tollerassero le altre considerabili alterazioni, che disegnava di fare. Tutte le volte, che un Principe vorrà introdurre qualche novità ne'suoi Popoli, o pretenderà frastornali dall'entrare con troppa curiosità negli arcani del Governo, farà per giovargli molto a mandare ad effetto le sue intenzioni il servirsi di tali spettacoli, siccome fece il Czar Pietro. Ma quand'anche il Principe non avesse le mire tanto politiche, e così fine, può il Popolo da sè, naturalmente, e per quella medesima strada alienarsi a poco a poco, e senza entrare in sospetto da certe riflessioni, che potrebbe fare intorno al Governo, o alle direzioni de' Ministri, cui sono appoggiati li più importanti affari dello Stato. Ma fra gli altri piaceri, che andavano a genio di questa Nazione, m'era quasi scordato l'antico stile di mantenere al loro servizio de'Nani, e de'Buffoni; ed alle volte gli uni, e gli altri in una stessa persona. L'uso n'era molto comune quasi già un Secolo, nè si trovava nessuna famiglia di considerazione, che non ne avesse almeno uno, cui era permesso d'essere vivace, e satirico quando gli si presentavano le occasioni, e

di